COLLEZIONE ITALIANA

DEGLI

SCRITTI FILOSOFICI

DI

HOENE WRONSKI

Dispensa Prima.

COLLEZIONE ITALIANA DEGLI SCRITTI FILOSOFICI

DI

HOENE WRONSKI

INTRODUZIONE AD UN' OPERA

INTITOLATA

LA SFINGE

O

LA NOMOTETICA SEELIANA

אם תבקשנה תמצאנה

SALOMONE

TRADUZIONE PER G. d.r T.

DI VICENZA

VICENZA

PRESSO E. CAPROTTI LIBRAJO

15 Agosto 1870.

AL LETTORE

Fermamente convinto che la dottrina filosofica del Wronski possa riuscire di grandissimo vantaggio alla società in generale, ed alla mia patria in particolare, mi ho proposto, se Dio m' ajuti, di diffonderne la cognizione col tradurre quelle opere filosofiche dell' autore che egli pubblicò per le prime, e che ormai scomparvero dalla circolazione libraria (1).

Quanto alle altre di lui opere più recenti, segnatamente, Les prolégomènes du Messianisme; La réforme du savoir humain, *ecc.; per lo studio delle quali, le prime suaccennate servono d' utile, se non d' indispensabile. introduzione, esse trovansi ancora abbastanza facilmente presso alcuni libraj* (2), *e ne va inoltre fornita qualche biblioteca.*

Comincio quindi il mio compito dalla presente traduzione dell' opuscolo, col quale Wronski imprese, nel 1818, *la pubblicazione della sua dottrina. – Però, trattandosi di principii filosofici che mirano niente meno che alla riforma del sapere umano, stimo conveniente far, sin d' ora, conoscere la seguente dichiarazione dell' autore: « Per quanto profonda, e forse infallibile, sia la « convinzione che per sè stesse arrecano le verità assolute quì « disvelate, non ci permettiamo se non che additarle al mondo,*

---

(1) Oltre il presente opuscolo, le opere principali, fra le prime, sono: La *Sfinge*, n. 1.° e 2.°; il *Prodromo;* la *Metapolitica*, ecc., le quali tutte, ripetiamo, sono ora difficili a rinvenirsi, ed anzi scomparvero dalla circolazione libraria. – Fra le opere stampate successivamente, oltre ai *Prolégomènes*, la *Réforme du savoir humain*, l' *Historiosophie*, ecc., hannovi molti importanti opuscoli.

(2) In Parigi, Ladrange, Amyot, ecc. In Vicenza, Caprotti e Crivellari.

« *o piuttosto non facciamo altro che adempire al dovere di ren-*
« *dere pubbliche le verità che Dio ne ha permesso di riconoscere.*
« *Non abbiamo la folle pretensione d'imporre le nostre idee alle*
« *nazioni, ci limitiamo soltanto di sottoporle al loro esame.* »

Circa poi al modo di condursi in tale esame, *ecco ciò che Wronski suggerisce:* « *Il lettore non deve punto pretendere*
« *d'afferrare* PERFETTAMENTE *gli oggetti di questa sublime dottrina,*
« *non appena gli sono presentati. Continuando la lettura, egli*
« *troverà le medesime idee rappresentate sotto altri aspetti, locchè*
« *gli faciliterà i mezzi di mettersi in quel punto, dal quale senza*
« *ostacoli, potrà scoprire l'intera estensione degli oggetti in di-*
« *scorso.* » *E soggiunge:* « *Se per alcuni lettori riuscirà inutile*
« *la presente istruzione, ve ne saranno degli altri che l'aggra-*
« *diranno.* »

15 Agosto 1870.

IL TRADUTTORE

INTRODUZIONE ALLA SFINGE

Chiunque abbia studiato, nella Storia, i progressi della specie umana, od anzi chiunque sia capace di riflettere su tal soggetto, abbenchè non lo avesse positivamente studiato, riconoscerà che, malgrado la libertà che caratterizza la nostra specie, tali progressi debbono esser diretti da leggi fisse e determinate, poichè, altrimenti, non vi sarebbe alcuna ragione ch' essi avvenissero in un dato modo piuttostochè in un altro qualsiasi. Stabilita questa verità, basta un po' di riflessione per riconoscere, inoltre, che il grande sviluppo della nostra specie, non è propriamente altro che lo SVILUPPO DELL' UMANO SAPERE: infatti, tutte le azioni degli uomini, prammatiche (1) e morali, dipendono, manifestamente, in principio, dallo stato del loro sapere; poichè le cause estranee a quel sapere, non sono, per le loro azioni, che dei motivi accessorii.

Ora, questo progressivo sviluppo del sapere umano, retto da leggi fisse e determinate, non può essere fuorchè una ascensione continua e successiva verso principii sempre più elevati. Perciò, ad ogni stadio, tutto l' umano sapere, essendo dedotto dai principii corrispondenti al grado di progressione, assume una forma novella, un carattere proprio, ed una sfera d'applicazione sempre più estesa: e reciprocamente, tutte le umane azioni, ad ogni volta, s'adattano alle novelle viste, e

(1) Attribuiamo quì alla parola *pragmatica* l'originario significato di *ciò ch' è fatto in vista d' uno scopo.*

sono dirette da regole progressive. Da ciò risulta che, nei diversi periodi dello sviluppo della specie umana, degli scopi differenti, a' quali trovansi successivamente subordinate tutte le azioni degli uomini, vengono stabiliti e considerati come il sommo della grandezza umana.

È in questo modo infatti che, dapprima, il culto raffinato del benessere fisico, sopratutto nell'amor sessuale, fù l'apice della grandezza appo gli Egiziani e in tutto l'Oriente; che, poi, la giustizia e l'eroismo, necessario per realizzarla, lo divennero presso i Greci ed i Romani; che, da capo, la purezza delle massime morali ed il rifugio in Dio, divennero il colmo della grandezza presso i Cristiani; e che, finalmente, dopo la Riforma, la certezza del sapere, o la realità fisica da cui dipende ancora quella certezza, è diventata il sommo della grandezza fra le società civilizzate de' nostri giorni. – Per poco che si percorra la storia, si riconoscono facilmente questi scopi successivi verso i quali, IN QUATTRO PERIODI, erano dirette tutte le umane azioni; e si possono seguire eziandio gli insensibili gradi del progressivo stabilimento di essi scopi.

Resi attenti a tal processo, e fissando bene il carattere dello scopo dominante oggidì, ci sarà facile, non solo di spiegare tutti gli avvenimenti sociali accaduti dopo la Riforma, epoca in cui comincia quest' ultimo periodo, ma di prevederne anche il seguito, e d'indicare i periodi avvenire coi quali deve terminare lo sviluppo della specie umana. – Quì ci stringeremo a questa ultima considerazione.

Il carattere proprio dello scopo verso cui tendono le azioni delle società civilizzate de' nostri giorni, è manifestamente la certezza del sapere relativa alla nostra esistenza attuale o fisica, o ciò ch' è lo stesso, la realità materiale che, come quell'esistenza, ha luogo sotto le condizioni del tempo e dello spazio. – Così, la realità RELATIVA alla nostra esistenza fisica essendo il termine supremo dell'attuale tendenza dell'umanità, tutto ciò che v' è d' ASSOLUTO negli uomini, nel loro sapere, nel loro sentimento e nella loro volontà, è sbandito dalle loro considerazioni, od almeno trascurato ne' motivi delle

loro azioni. Da ciò viene che, nell'Europa presente (1), l'assoluta certezza del sapere, specialmente nelle verità filosofiche; l'autorità politica assoluta, nelle relazioni interne degli Stati; la supremazia spirituale, o l'assoluta direzione della religione; ed anche l'infinito o l'assoluto ideale nei prodotti delle belle arti: sono, non solo disconosciuti, ma inoltre scientemente respinti, da una pretesa forza dello spirito umano. Per contrario gli interessi individuali, nelle nazioni e nei privati, si stabiliscono con sempre maggiore forza sotto questo dominio della pura realità relativa; e siccome quegli interessi individuali mancano in sè medesimi di legame, d'unità, precisamente perchè essi escludono l'universalità della realità assoluta, il loro cozzo diventa sempre più manifesto, rende sempre più critica la posizione dell'Europa, e minaccia apertamente di distruzione le società attuali.

Fortunatamente, questa certezza del sapere, relativa alla nostra esistenza fisica, che domina presentemente come realità materiale del mondo, non può bastare a sè stessa; e, per la sua propria tendenza, questa certezza meramente relativa finisce in uno scetticismo, desolante ad un tempo e salutare, poichè scuopre all'umanità il suo nulla attuale, e la spinge così a portare più oltre i limiti del suo sapere, onde sfuggire alla rovina che l'aspetta. Hume, fù il primo che sentì vivamente quel necessario scetticismo, riconoscendo che ciò che, nelle scuole, dicesi legge di causalità, cioè, la relazione fra le cause e gli effetti, sulla quale precisamente trovasi fondata la certezza relativa del sapere, o la realità fisica dominante a' dì nostri, non avea, finora, alcun fondamento solido ed incrollabile. Ed allora, la tendenza generale verso la certezza del sapere che, in quest'ultimo periodo dello sviluppo dell'umanità le avea già dato un impulso verso la supremazia della verità, non potea mancare, per rimpiazzare la difettosa certezza relativa con una certezza perfetta ed assoluta, di prendere la

(1) Ci stringeremo quì a considerare le sole società civilizzate dell'Europa, non essendone le altre che delle colonie o delle imitazioni.

direzione precisa e determinata verso l' ASSOLUTO medesimo. Fù Kant che, nel suo Criticismo, aperse quella precisa e sublime tendenza dell' umanità verso l' Assoluto, fissando, per criterio della verità, il carattere di NECESSITÀ; e furono le scuole successive, generate da quella riforma filosofica, principalmente le scuole di Fichte e di Schelling, che definitivamente stabilirono quella grande tendenza, la di cui realizzazione, se avrà luogo, regolerà d' or innanzi i destini della Terra.

In questa suprema tendenza, la realità dell' Assoluto non è ancora manifestamente che un oggetto del SENTIMENTO; ma, tale qual' è, questa realità, venendo applicata alle azioni umane, introduce, in quelle azioni, un carattere d' universalità, ed una corrispondente realità assoluta. Tali sono infatti i salutari cangiamenti che vennero operati nella religione, nella morale nella politica ed anche nelle scienze, dalla grande riforma filosofica che abbiamo indicata. – Quanto al carattere morale degli uomini, la sua energia si è sviluppata paralellamente a quei grandi risultati; ed è noto che devesi principalmente al novello carattere, fondato sulla nuova realità dell' Assoluto nel sentimento, e manifestato sin nella famosa Lega della Virtù (Tugend–Bund,) protetta allora dai governi, che l' Europa sia stata liberata dal disastroso flagello sospeso sopra essa dalla monarchia universale di Napoleone (1). Senza dubbio, l' influenza della Russia, l' eroico sacrificio di Mosca, e l' invincibile forza delle armate russe, decisero quel glorioso (2) destino dell' Europa; ma l' entusiasmo degli Alemanni, proveniente dal loro novello carattere morale, s' era comunicato a tutte le armate alleate, e guidava, più o meno, tutte le loro bandiere. Fors' anco, se non c' inganniamo, i veri motivi, ostensibili o segreti, che posteriormente portarono i monarchi a formare la loro Santa Alleanza, per preservare l' Europa dalla distruzione che la mi-

(1) Napoleone, al suo ritorno da Mosca, non avea torto, nel suo discorso al Senato, di lamentarsi principalmente dell' influenza dell' ideologia, dando a questa parola il significato che le abbiamo indirettamente assegnato.

(2) La Francia, per lo meno, è a parte di questo glorioso destino.

naccia, sono attinti principalmente dai grandi risultati filosofici testè accennati, e sopratutto dal loro principio, dalla realità dell'Assoluto, già stabilita nel sentimento come aurora d'un novello sapere.

Ma questa realità puramente sentimentale dell'Assoluto, nella nuova tendenza dell'umanità, non differisce guari dal semplice PRESENTIMENTO dell'Assoluto che servia di base alla religione cristiana, almeno nella sua primitiva purezza; e di là viene anche il ritorno manifesto, diretto od indiretto, al cattolicismo, fra i grandi uomini che trovansi alla testa del novello impulso (*a*).

La realità puramente sentimentale non differisce, infatti, dall'antico presentimento religioso, se non in ciò che oggidì quel sentimento reale deve, almeno in modo regolativo o piuttosto poetico, servire di principio allo sviluppo del sapere; mentre che prima il presentimento dell'Assoluto nel cristianesimo, non potea servire di principio che allo sviluppo delle sole verità morali, ed anzi esso era una barriera contro lo sviluppo delle verità speculative, per impedire che l'empietà scalzasse i fondamenti della religione; come avvenne allorchè quel presentimento s'estinse nel cuore umano, o piuttosto venne sostituito dalla tendenza verso la certezza la quale, dopo la Riforma, dominò nell'ultimo periodo. Così questa realità puramente sentimentale dell'Assoluto nella novella tendenza, benchè utile sotto qualche aspetto, non presenta che un momentaneo rifugio in mezzo all'imminente pericolo; come un tempo, il presentimento dell'Assoluto nel cristianesimo offrì un rifugio contro l'anarchia e le passioni ch'essa avea generato. Infatti, questa necessità sentimentale dell'Assoluto non saprebbe sostenere una critica adeguata al grande impulso dell'umanità verso la certezza, del quale essa stessa è il primo frutto; poichè non essendo un oggetto del sapere, essa non può essere fondata scientificamente, e così legitti-

(*a*) Non bisogna che il lettore dimentichi l'epoca – 1818 – della pubblicazione del presente scritto. (Nota del T.)

marsi nella direzione di quell' impulso verso la certezza. Essa non è adunque che tollerata, per evitare in qualche modo la disperazione sulla realtà del nostro sapere, o piuttosto, essa non forma propriamente che una TRANSIZIONE ad un ordine novello di sapere umano.

Quest' ordine novello, quale ne possiamo già fissare l' idea da ciò che abbiamo ora appreso, consisterebbe in una realizzazione SCIENTIFICA dell' Assoluto, che lo rendesse OGGETTO DEL SAPERE. Allora si avrebbe, non solo un principio regolativo o poetico, come rinviensi nella semplice tendenza, ma inoltre un vero principio determinativo e scientifico per la deduzione delle verità di tutti gli ordini, immanenti ed anche trascendenti. – Questo ideale, diciamolo apertamente, è l' ultimo scopo dell' umanità, il termine a cui deve giungere la Terra per dare il frutto della sua creazione. Solo allora i nostri eterni destini verranno conosciuti, e noi avremo raggiunto l' infinito bene d' una assoluta esistenza.

In questo ordine ideale, ma nullameno indispensabile al punto in cui trovasi l' umanità, due periodi consecutivi si presentano naturalmente. – Nel primo, basterà lo stabilire scientificamente la REALITÀ dell' Assoluto, rendendola oggetto del sapere; nel secondo, si desidererebbe conoscere altresì, non solo la semplice realità dell' Assoluto, ma l' ASSOLUTO medesimo. – Noi getteremo un rapido sguardo su questo importante avvenire dell' umanità, che si può considerare come l' *era dell' Assoluto.*

Nel primo dei due periodi, in quello ove dominerà la REALITÀ OGGETTIVA (1) dell' Assoluto, la ricerca della Verità o

(1) A bene distinguere questa realità dell' Assoluto che verrà stabilita scientificamente come oggetto del sapere, noi la chiameremo realità *oggettiva;* e reciprocamente, per distinguere quella che trovasi implicita, per così dire, poeticamente nel nostro sentimento manifestato dalla tendenza verso l' Assoluto, la chiameremo realità *soggettiva.* – Quest' ultima, la realità soggettiva, come l' abbiamo già visto più sopra, non fornisce che un principio *regolativo* o poetico per lo sviluppo

dell' Assoluto medesimo diverrà naturalmente lo scopo supremo delle azioni umane.

Infatti, la realità dell' Assoluto trovandosi stabilita scientificamente, come vero oggetto del sapere, con una coscienza generale o popolare, tutti gli altri scopi delle umane azioni cadranno da sè medesimi, e si troveranno subordinati necessariamente a quella suprema realità; poichè non avendo in sè stessi, alcun valore assoluto, quei diversi scopi non possono precisamente riceverne se non che dalla cognizione dell' Assoluto, di modo che quella cognizione o la RICERCA DELLA VERITÀ, divenendo la condizione della validità di tutti gli altri scopi delle umane azioni, costituirà necessariamente lo SCOPO SUPREMO di quelle azioni.

Inoltre, in questo primo periodo dell' era nuova, la realità puramente soggettiva dell' Assoluto, ch' era implicata nel sentimento manifestato dalla tendenza verso l' Assoluto, e che, anche come presentimento, era già la base della religione, quella realità puramente soggettiva, diciamo, trovandosi allora elevata scientificamente ad una vera realtà oggettiva, nel dominio del sapere, porterà paralellamente la religione di CREDENZA all' altezza d' una vera religione di CONVINZIONE. Ed osservando che, nelle nostre facoltà, il sapere acquistato è opera nostra propria, mentre il sentimento è in noi l' opera d' altri, del Creatore, poichè noi non abbiamo punto la coscienza propria del sentimento, si vedrà che l' antica religione cristiana, come fondata sul solo sentimento dell' Assoluto, non era che un dono del Creatore, una religione RIVELATA, mentre che la novella religione, come fondata sul sapere, sarà nostra opera propria, una religione PROVATA (1). – In conseguenza, per distinguere questa novella religione cristiana, poichè essa non

---

del nostro sapere; la prima, al contrario, la realità oggettiva, fornisce un principio *determinativo* o scientifico per quel grande sviluppo del sapere umano.

(1) Non bisogna confondere questa denominazione di *religione provata* con quella di *religione naturale*, ch' è una contradizione, una assurdità introdotta dai filosofi dell' ultimo periodo, per mascherare la loro empietà.

sarà che uno sviluppo scientifico dell' antico cristianesimo (1), della sola vera e perfetta religione rivelata divina, e per conservarle il carattere sacro di quell' antica religione divina dalla quale deriva, converrà, se lo si giudica abbastanza importante, qualificarla col nome di *religione seeliana* o di *seelianismo*, prendendo la parola שֵׂכֶל (ragione) dalla lingua ebraica o sacra.

Così, lo scopo supremo del primo periodo avvenire, trovandosi fissato nella ricerca della Verità, ed inoltre una reale anticipazione della Verità assoluta trovandosi già stabilita nella religione seeliana, tutti gli altri scopi delle umane azioni, in questo periodo, saranno subordinati a quello scopo supremo ed a quella reale anticipazione dell' Assoluto, dietro leggi precise e determinate. Infatti la società umana e l' ordine che n' è l' oggetto, diverranno, più che mai, le indispensabili condizioni di quel nuovo sviluppo dell' umanità, di modo che l' ordine politico, l' ordine morale, l' ordine economico e sopra tutto l' ordine filosofico, si stabiliranno, in vista dello scopo supremo, sulle basi fisse e precise, che ora esporremo.

In primo luogo, per ciò che concerne l' ordine politico, le relazioni interne e le relazioni esterne degli Stati saranno unicamente dirette verso la PUBBLICA SICUREZZA, la garanzia dei diritti, considerata come mezzo, o come condizione negativa dell' ottenimento dello scopo supremo, la ricerca della Verità.

In conseguenza, nelle relazioni interne degli Stati, un' autorità sovrana ASSOLUTA, stabilita per la grazia di Dio, in virtù dell' anticipazione reale dell' Assoluto nella religione, e non un' autorità puramente condizionale, stabilita sopra un prematuro contratto sociale, sarà di nuovo istituita universalmente, ed inoltre, la sommissione a quell' autorità assoluta verrà considerata come un titolo di gloria, e come tale, verrà aggradita da tutti i membri degli Stati. Poichè, finallora, cioè prima

---

(1) « Paracletus autem Spiritus Sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, et suggeret vobis omnia quaecumque dixero vobis. » — GESÙ.

della scoperta e dello stabilimento della Verità assoluta, di questo infallibile motivo del bene, un'autorità sovrana puramente condizionale, in virtù d'un contratto sociale, non avrebbe alcuna garanzia superiore, e la risultante anarchia scalzerebbe sino dai fondamenti lo scopo supremo dell'umanità.

Ma, benchè esistente in virtù di quello scopo supremo, l'autorità sovrana medesima non sarebbe propriamente assoluta, che in quanto essa fosse diretta verso quell'unico scopo dell'umanità; e perciò, la garanzia dei diritti degli uomini, la LIBERTÀ POLITICA, dichiarata in una costituzione, nella misura in cui l'esercizio di quei diritti sarà necessario e conforme al grande scopo, diverrà l'unica regola dell'autorità Sovrana. — Per la stessa ragione, nelle relazioni politiche esterne, gli Stati non potranno ancora stipulare una vera federazione; perchè finallora, prima della scoperta e dello stabilimento della Verità assoluta, non sarà possibile alcuna garanzia sufficiente di quella confederazione degli Stati.

Tuttavia, per conservar l'ordine, per prevenire le conseguenze disastrose d'una monarchia universale od anche d'una semplice supremazia politica, che potrebbe pervertire lo scopo assoluto dell'umanità, gli Stati si disporranno già verso la loro definitiva federazione con una positiva preparazione di tale federazione, con una FEDERALITÀ consistente nello stabilimento, per le loro reciproche relazioni, d'una autorità almeno ideale, conforme in tutto al grande scopo dell'umanità.

Questa autorità ideale, per la quale la Ragione sarà l'unica garanzia, potrà anche, onde rendersi più efficace, costituirsi ostensibilmente in una SANTA ALLEANZA degli Stati. Ma, precisamente perchè la ragione n'è l'unica garanzia, quell'alleanza non sarà santa che in quanto essa venga diretta verso l'ottenimento dello scopo supremo dell'umanità; e perciò il rispetto dei diritti delle nazioni, l'INDIPENDENZA DEGLI STATI, stipulato nei trattati, nella misura in cui l'esercizio di quei diritti sarà necessario e conforme al grande scopo, diverrà l'unica regola di quell'autorità federale.

In secondo luogo, per ciò che concerne l'ordine morale, conviene sapere che la realità oggettiva dell'Assoluto, che dominerà nel primo periodo in discorso, è bastante onde stabilire perentoriamente, dietro principii scientifici assoluti, la certezza infallibile del VERO e del BENE. Ora, essendo considerati moralmente, il Vero dovrà essere realizzato nella purezza delle nostre massime, ed il Bene nella felicità degli uomini. Fra i seeliani, offerenti il modello a tutte le altre corporazioni religiose, la prima realizzazione, quella del Vero nella purezza delle nostre massime, sarà, per mezzo della VIRTÙ, l'oggetto od almeno il termine ideale della MORALE propriamente detta; e la seconda realizzazione, quella del Bene nella felicità degli uomini, sarà, per mezzo della CARITÀ, l'oggetto od almeno il termine ideale della nuova CHIESA (1). Così, l'ultima di queste realizzazioni, la Chiesa, avrà per vero oggetto, la liberazione dell'umanità dai fini relativi o terrestri, passeggieri o perituri; e la prima di queste realizzazioni, la Morale, avrà per vero oggetto lo sviluppo e lo stabilimento, nell'anima umana, dei fini assoluti o celesti, eterni od imperituri. – Inoltre, ambedue quelle realizzazioni morali, del Vero e del Bene, formeranno, tra i seeliani, una religiosa preparazione, onde rendersi degni della beatitudine che, già sulla Terra, gli uomini potranno anticipare mediante l'adorazione di Dio, e specialmente mediante quell'adorazione la di cui assoluta realità si troverà scientificamente stabilita nel seelianismo.

E, siccome il Vero ed il Bene si neutralizzano nel sentimento del BELLO, che diventa così una prova materiale della realtà di Dio, l'adorazione religiosa assoluta, il CULTO SEELIANO, consistente manifestamente nella santificazione de' nostri sentimenti, si eserciterà, per quanto sarà conforme alla dignità della religione, mediante l'uso delle belle arti in tutti i loro rami. – Quanto alle relazioni religiose, e segnatamente del seelianismo, sia cogli Stati, sia coll'antica religione cristiana,

(1) Per Chiesa s'intende quì la società morale stabilita fra gli uomini che professano una religione medesima, e specialmente la religione cristiana.

ecco le speciali basi sulle quali verranno fondate. – Innanzi tratto per ciò che concerne la dipendenza politica, il seelianismo, non essendo ancora che un' anticipazione sull' Assoluto, e non già una definitiva cognizione dell' Assoluto medesimo, deve essere subordinato al supremo scopo dell' umanità, dominante in quel primo periodo, e consistente precisamente nella ricerca della Verità assoluta. Così, l' autorità politica, trovandosi istituita per la garanzia dell' ottenimento dello scopo supremo, deve estendersi anche sul seelianismo, in tutto ciò che ha di TEMPORALE, come lo stabilimento, la propagazione e generalmente l' esercizio esteriore di quella religione assoluta. Ma, come anticipazione reale e scientifica dell' Assoluto, il seelianismo, quando sarà protetto dalla politica, dovrà, più ancora delle religioni meramente sentimentali, venire rispettato nel suo SPIRITUALE, nella libertà delle coscienze; inoltre, in causa di quella superiore anticipazione, il grado di rispetto pel seelianismo diventerà la misura del grado d' intonsità nella vera tendenza politica. – Indi, per ciò che concerne le relazioni colle antiche religioni, il seelianismo, non essendo che uno sviluppo scientifico della religione cristiana, della vera religione rivelata divina, ch' è già fondata sul sentimento dell' Assoluto, dovrà innestarsi sul cristianesimo, stabilirsi colla sua autorizzazione; e non esercitarsi che dietro l' autorità canonica dei capi del Cristianesimo. I dogmi della religione cristiana, e principalmente quello della DIVINITÀ DI GESÙ che, quali semplici manifestazioni del sentimento, e per conseguenza quali semplici oggetti della credenza, della fede, sino ad oggi, restarono MISTERI, riceveranno nel seelianismo una interpretazione scientifica, e diverranno così OGGETTI EVIDENTI del sapere (1). Ma per arrivare a quella scientifica elevazione, sarà sempre indispensabile una coltura intellettuale; di modo che tutte le classi della società e gli uomini di tutte

(1) « Cum autem venerit paracletus, quem ego mittam vobis a Patre, spi- « ritum *veritatis* qui a Patre procedit, ille testimonium perhibebit de « me. » GESÙ.

le età non potranno, tosto, prender parte al seelianismo: occorrerà, mediante la coltura intellettuale, innalzarsi dal semplice sentimento religioso, dalla credenza, fino al sapere religioso, alla convinzione. Perciò le classi inferiori della società e la gioventù di tutte le classi, fondandosi sul sentimento dell'Assoluto, professeranno dapprima l'antico cristianesimo, come introduzione alla religione assoluta; e le classi superiori o gli uomini colti, che giungeranno ad elevare quel sentimento fino all'altezza del sapere, professeranno poi la religione assoluta medesima, il seelianismo, come complemento o coronamento del cristianesimo. Ed allora quella divina religione verrà rispettata; essa diverrà infallibile, e per conseguenza imperitura.

In terzo luogo, per ciò che concerne l'ordine economico, già si sà che il lavoro, come condizione dell'acquisto dei beni fisici, costituisce propriamente il loro valore industriale. Ma, bisogna quì notare che il sentimento di pena, che è annesso al lavoro e che ci spinge ad evitarlo, indica già, per una specie di finalità del mondo, che la produzione dei beni fisici e del benessere che ne dipende, non appartiene ai fini assoluti dell'uomo; ed inoltre che la produttività del lavoro, sempre per finalità del mondo, è tale che l'uomo può soddisfare a' suoi bisogni fisici con una sola parte del lavoro totale di cui è capace.

Quest' ultima circostanza sopratutto indica, nell'uomo, una vocazione superiore alla sua mera esistenza fisica, vocazione per la quale precisamente gli rimane una parte de' suoi agi. – Ora, nel primo periodo dell' era novella, quella vocazione superiore dell'uomo consisterà nella ricerca della Verità; e per conseguenza l'aumento generale dell'agio disponibile per quella vocazione, diverrà allora, in modo manifesto, non solamente una condizione positiva del benessere fisico, ma inoltre la condizione negativa per l'ottenimento stesso dello scopo supremo dell'umanità. E come tale l'aumento indefinito dell'agiatezza umana o economica si ascriverà d'or innanzi, fra i diritti pubblici, la garanzia de' quali appartiene all'autorità

politica. – Quanto a' mezzi proprii ad operare l'aumento degli agi umani, essi consistono chiaramente nell'aumento della produttività del lavoro industriale. Ma, tutti gli elementi e tutte le circostanze della produttività industriale, potendo venir calcolati rigorosamente, con processi matematici, non si penserà più di prescrivere delle misure economiche POSITIVE, fuorchè nel solo caso in cui quelle misure fossero in precedenza fondate matematicamente (1). Quando i risultati economici non avranno quindi una scientifica garanzia, mediante calcoli rigorosi, sia per la mancanza delle formole matematiche che non fossero ancora conosciute, sia per la mancanza dei dati statistici richiesti che non si potessero ancora raccogliere, le misure economiche non dovranno essere che NEGATIVE, tali cioè, ch'esse si restringano ad assicurare il libero sviluppo dell'industria, fondandosi sulla finalità probabilissima che gli interessi individuali devono quì, se non direttamente concorrere, almeno non essere opposti all'interesse pubblico.

In quarto ed ultimo luogo, per ciò che concerne l'ordine filosofico che si connetterà immediatamente allo scopo supremo, dominante in questo primo periodo avvenire, bisogna, per gettarne le basi, distinguere le cognizioni necessarie alla gestione degli affari pubblici, da quelle che non hanno in vista che la sola Verità, senza offrire alcuna applicazione immediata ai quattro ordini di relazioni sociali che noi percorriamo, e la di cui garanzia appartiene all'autorità politica. Noi perciò chiameremo, le prime, *cognizioni politiche*, e le ultime, *cognizioni filosofiche* propriamente dette. – Ora, vista la necessità d'una autorità assoluta nell'ordine politico per la garanzia di tutti gli ordini sociali, le cognizioni politiche, che hanno per oggetto

(1) Perciò, si deve incoraggiare assai l'applicazione delle matematiche alle scienze economiche per ottenere le formole necessarie, e per fissare i veri dati statistici. – L'Istituto di Francia ne diede l'esempio premiando (in gennajo 1801) un'opera simile del Sig. Canard. Ma quello non era che uno schizzo; e quì occorre una dottrina completa, un sistema compiuto e suscettibile d'applicazione.

quella garanzia, dovranno dipendere interamente dall'autorità sovrana, tanto nella loro pubblicazione che nella loro propagazione. E reciprocamente, vista la supremazia dello scopo dominante in questo primo periodo, e consistente precisamente nella ricerca della Verità, le cognizioni filosofiche dovranno, nella loro produzione e nella loro riproduzione, pubbliche e private, essere interamente indipendenti dall'autorità politica; poichè quell' autorità stessa non esisterà che pel libero sviluppo di queste cognizioni, formanti lo scopo supremo dell'umanità. Così, la famosa questione sulla libertà della stampa troverassi risolta facilissimamente: infatti, tutto ciò che spetterà alle cognizioni politiche, potrà, secondo le circostanze, essere messo sotto la censura dei governi; ma tutto ciò che spetterà alle cognizioni filosofiche propriamente dette, tanto nelle scienze che nella filosofia, non potrà, senza una perversione dello scopo dell'umanità, non godere d'una assoluta libertà della stampa. Tuttavia, una liberalità più o meno grande nella censura politica, sarà sempre il criterio d'una rettitudine più o meno grande nella tendenza dell' Autorità sovrana. – Quanto allo sviluppo di queste diverse cognizioni, i mezzi necessarii concerneranno naturalmente la loro produzione, mediante delle SCOPERTE, e la loro riproduzione, mediante l'ISTRUZIONE. Qui di nuovo, tutto ciò che spetterà allo sviluppo delle cognizioni politiche, sarà retto POSITIVAMENTE dai governi; quindi, la riproduzione di quelle cognizioni già sviluppate, mediante l'istruzione, diverrà l'oggetto esclusivo delle SCUOLE UTILI, nelle quali il modo ed anche l'oggetto preciso dell'insegnamento saranno fissati dai governi; e la produzione di quelle cognizioni non ancora sviluppate, mediante delle scoperte, diverrà l'oggetto esclusivo dei CORPI DOTTI, almeno per constatare quelle scoperte, e per impedire lo stabilimento dell'errore. E reciprocamente, tutto ciò che spetterà allo sviluppo delle cognizioni filosofiche propriamente dette, non potrà venire influenzato fuorchè NEGATIVAMENTE dall'autorità politica, per preparare i mezzi necessarii a quello sviluppo, e sopratutto per togliere gli ostacoli che possano esservi opposti.

Così l'istruzione di quelle cognizioni filosofiche potrà essere ministrata in ISCUOLE ASSOLUTE; ma il modo e sopratutto l'oggetto dell'insegnamento dovranno essere abbandonati alla libertà dei professori.

Per egual ragione, le scoperte delle cognizioni filosofiche, nella scienza e nella filosofia, potranno venir incoraggiate dai governi; ma esse non potranno essere nè constatate, nè censurate, nè respinte da corpi dotti, nè da altro commissioni politiche. Le verità filosofiche, formando lo scopo supremo dell'umanità, il termine d'ogni sua tendenza, divengono la proprietà dell'umanità tutta intera; e per conseguenza, le scoperte in quell'ordine superiore di verità, non possono venire nè riconosciute nè sconfessate dai corpi dotti d'alcun governo, perchè la loro autorità trovasi quì manifestamente incompetente. Occorrerà, infatti, il concorso dell'intera umanità per pronunciare sulla validità o sulla non-validità delle scoperte filosofiche, tanto nelle scienze quanto nella filosofia medesima.

E, per ciò stesso, l'umanità intera potrà sola degnamente ricompensare quelle scoperte, proclamando IMMORTALI nella sua memoria, ed innalzando al grado supremo degli Osiride, dei Brama, dei Zoroastro, dei Mosè, dei Talete, ecc., quelli che, colle loro utili veglie, contribuirono così al bene assoluto della Terra.

Tali, presso a poco, saranno le basi principali sulle quali si stabilirà lo sviluppo del primo periodo dell'era dell'Assoluto. – Quì tutto è chiaro, preciso e determinato, perchè la realità dell'Assoluto, che dominerà scientificamente in quel primo periodo, può già, nello stato attuale dell'umanità, essere vivamente sentita e supposta con una sufficiente coscienza. Non è la stessa cosa pel secondo periodo di quell'era novella, nella quale deve compirsi lo sviluppo della specie umana, per raggiungere così i grandi destini della Terra. Appena osiamo noi seguirne i principali tratti che prendiamo ad esporre.

In questo secondo ed ultimo periodo dello sviluppo dell'umanità, l'Assoluto medesimo, l'eterna Verità, strappata dal

nulla, essendo divenuta un' oggetto del sapere umano, reggerà necessariamente le azioni degli uomini, e le costituirà, anzi, perentorie azioni de' nostri eterni destini. Allora, infatti, l' umanità sarà pervenuta alla dignità infinita d'una esistenza propria: essa anticiperà, sulla Terra, la vita imperitura ch' ella deve darsi: la sua immortalità sarà stabilita da sè medesima; i principii della sua realità saranno la sua opera propria, e nessuna offesa potrà alterare quel lavoro assoluto. Il velo d' Iside sarà stracciato, e l' iscrizione del suo tempio di Saide

'Εγώ εἰμι πᾶν τὸ γεγονός, καὶ ὄν, καὶ ἐσόμενον
Καὶ τὸν ἐμὸν πέπλον οὐδεὶς πω θνητὸς ἀπεκάλυψεν. (1)

verrà cancellata. – In quest' ordine d' elevazione dello spirito umano, converrà oltrepassare i confini del Mondo attuale, liberarsi dalle condizioni del tempo e dello spazio, ed ascendere all' origine d' ogni realità dove non esiste ancora nessuna cosa. E, considerando quella originaria assenza di realità, quest' ultimo periodo potrà qualificarsi col nome d' ACREMATISMO.

Tentiamo di scorgere, almeno, alcune basi principali dell' ordine pubblico in quel sublime periodo, il quale, benchè ideale, non è tuttavia meno indispensabile per dare, fin da oggi, un' assoluta realtà all' esistenza dell' umanità, fissandole un termine degno della tendenza infinita della sua ragione, che solo può legittimare e sostenere così questa precaria esistenza.

Innanzi tratto, essendo riconosciuta la Verità assoluta, lo scopo supremo delle umane azioni si ridurrà allora allo sviluppo indefinito di quella Verità, onde scoprire i principii, i progressi ed i risultati definitivi della creazione, sul nostro globo, nel sistema solare, ed in tutta l' immensità dell' Universo.

Tutte le sostanze, inorganiche ed organizzate; tutte le cause, meccaniche e libere; e generalmente tutti gli esseri, inanimati, viventi, ragionevoli, considerati nella loro quantità, nella loro qualità, e sino nella loro individualità, dovranno venire

(1) Sum, quidquid fuit est et erit;
Nemoque mortalium mihi adhuc velum detraxit.

dedotti da quel primo principio, dalla Verità assoluta. E questa deduzione sublime, ponendo gli uomini in presenza dell'Eterno, per accompagnarlo nella creazione, lascierà eziandio, mediante il suo onnipotente principio, mediante l'Assoluto, penetrare sino all'intima essenza del Creatore; ultima ed infinita ricompensa di tanti lavori, ultimo ed inapprezzabile beneficio della creazione. Allora l'uomo riconoscente, rendendosi proprio il suo sentimento pel suo sapere assoluto, potrà degnamente lodare Iddio, adorarlo con purezza, senza ulteriore interesse, e darsi così la beatitudine eterna, che non abbiamo ancora nè i mezzi di descrivere, e neppure la facoltà di concepire.

Indi, per ciò che concerne gli scopi subordinati delle umane azioni, dipendenti dalle fisiche condizioni alle quali l'umanità resta incatenata in questa vita, la loro importanza, che, nell'origine dello sviluppo della nostra specie, era al più alto grado cesserà, per così dire, interamente in quest'ultimo periodo; perchè il bene predominerà generalmente, il male sarà abolito, e l'ordine necessario si stabilirà da sè medesimo. Tuttavia, una garanzia suprema di quell'ordine sociale spontaneo sarà necessaria per renderlo completo. Eccola. – Gli uomini distinti di tutte le nazioni, discendenti sopratutto dagli antichi seeliani, e che saranno giunti al termine sublime, allo scopo assoluto dominante in quell'ultimo periodo, si riuniranno in una terra santa, forse nell'Egitto, culla delle idee divine, per costituirvi un CONSIGLIO SACRO ed una forza corrispondente, onde dirigere e ristabilire, mediante una ragione infallibile ed una potenza irresistibile, l'ordine pubblico sul rimanente del globo terrestre, in tutte le ramificazioni delle relazioni sociali. Una giustizia inviolabile presiederà necessariamente a quella sacra influenza; perchè il bene, l'eterno bene potrà solo interessare la ragione assoluta di quegli esseri privilegiati. – Solamente allora, i diritti degli uomini e delle nazioni potranno essere esercitati in tutta la loro pienezza, perchè non sarà più necessario di posporli a delle considerazioni più pressanti che interessano la sorte assoluta dell'umanità, come nel primo periodo dell'era dell'Assoluto; solamente allora, l'autorità sovrana

cesserà d'essere assoluta, e non sarà più stabilita che da un contratto sociale stipulato coi membri degli stati, perchè esisterà una garanzia superiore dell'esecuzione del contratto; allora, finalmente, gli stati indipendenti potranno stipulare una perentoria federazione, e realizzare così l'ideale d'una eterna pace, perchè esisterà una garanzia superiore di quella federazione e di quella pace eterna.

Tale è, dietro principii scientifici rigorosi, e non dietro giuochi dell'immaginazione, il brillante e necessario avvenire della nostra nobile specie. – Questi principii scientifici, ed il loro sviluppo metodico e sistematico, costituiscono l'oggetto d'una nuova dottrina. Bisogna attenderne la pubblicazione per poter ragionevolmente pronunziare sù tale importante questione. Infatti, per far concepire, nell'attuale stato de' nostri lumi, l'impossibilità di dire qualche cosa di ragionevole sù tale questione, sopratutto in senso contrario a ciò che abbiamo appreso, il lettore è formalmente invitato o

1.° a legittimare l'ultimo scopo supremo, quello che, anche in questo momento, è il termine verso del quale tendono tutte le umane azioni; oppure

2.° a fissare un nuovo scopo supremo a queste azioni, differente da quello che abbiamo indicato per l'avvenire.

Dopo alcuni inutili sforzi, il lettore s'avvedrà facilmente dell'impossibilità in cui si è, nell'attuale stato di lumi, di pronunziare, in MODO RAGIONEVOLE, sù questa grande questione. È d'altronde manifesto, che l'argomento si riduce quì a' due punti da noi posti: poichè, non ammettere scopo per le azioni umane, sarebbe un disconoscere anche la facoltà di determinarsi, ch'è la prerogativa fondamentale degli esseri liberi; ed ammettere molti scopi distinti, slegati, senza unione, senza subordinazione ad uno scopo supremo, sarebbe un disconoscere

anche l'unità della coscienza, ch'è la condizione fondamentale degli esseri ragionevoli.

Ora, da una parte, lo scopo supremo che, dopo la Riforma, dominò fino ad oggi e che domina ancora, in tutta la sua elevazione, dovunque non è penetrata la grande rivoluzione filosofica che menzionammo più sopra, consiste notoriamente nella certezza puramente relativa del nostro sapere, in quella che dipende dalla nostra esistenza attuale, sotto le condizioni del tempo e dello spazio, oppure ciò ch'è lo stesso, esso consiste nella pura realtà materiale o fisica. E, come tale, questo scopo non può più venire legittimato, dopo che si riconobbe che la legge di causalità, la relazione delle cause e degli effetti, sulla quale precisamente ed esclusivamente trovasi fondata la realtà materiale o la certezza puramente fisica, dopo, diciamo, che si riconobbe che quella base, quella legge di causalità, non ha alcun fondamento; poichè per essere vera o sicura, almeno relativamente, per essere reale, almeno materialmente, questa legge dovrebbe a sua volta venire riconosciuta dall' ESPERIENZA, la quale, come abbiamo notato, non può essere fondata che su questa medesima legge di causalità; ciò che forma un circolo logico vizioso, che priva tosto quella pretesa realità materiale o fisica d'ogni realtà qualsiasi, rendendola una mera ludificazione del nostro sapere. Dall'altra parte, la realità assoluta che, prima della Riforma, dopo lo stabilimento del Cristianesimo, dominò come scopo supremo delle azioni umane, e che si conservò con maggiore o minore intensità nella chiesa greca e sopratutto nella cattolicità, non è, fino ad oggi, anche nella sua riproduzione in certo modo scientifica, dietro l'ultima riforma filosofica, non è ancora, diciamo, che un oggetto del sentimento; ed essa non può per conseguenza, sostenere nessuna critica del sapere, nè ricevere una certezza qualsiasi, nessun carattere obbiettivo, intellettuale o dimostrato, verso il quale precisamente trovasi diretto tutto l'impulso dell'umanità, al punto dov'è giunta; e ciò in virtù appunto della tendenza risultante nell'uomo dal sentimento dell'Assoluto.

Così, per una immediata conseguenza, nessun fondamento solido ed incrollabile, od anzi, stando alla tendenza pronunciata dell' umanità verso la certezza, nessun fondamento qualsiasi v' ha, in questo momento, per lo stabilimento definitivo e perentorio dell' ordine sociale. E di là vengono le discussioni interminabili e scandalose sulle costituzioni politiche, sulle relazioni diplomatiche e sull' autorità religiosa: gli uni, non riconoscono che la realtà materiale, e riducendo così tutti i destini dell' umanità alla sua esistenza attuale o fisica, si sforzano invano di provare le loro asserzioni, perchè essi non hanno ALCUN PRINCIPIO per dedurre le loro pretese prove; e gli altri, presentendo, o se si voglia, sentendo già la realità assoluta, e cercando quindi i destini dell' umanità nella sua esistenza assoluta od eterna, non possono soddisfare la ragione, poichè essi non possono MENOMAMENTE PROVARE le loro asserzioni.

Tale è, con evidenza, lo stato pericoloso in cui trovasi, nel presente momento, la porzione civilizzata del nostro globo; e la sola strada, a ciò che ne pare, d' uscire da questo stato, e d' evitarne le imminenti successioni disastrose, è quella di fissare insensibilmente alle umane azioni un nuovo scopo supremo, fondato sulla realizzazione scientifica dell' Assoluto, come oggetto del sapere, e consistente nella RICERCA DELLA VERITÀ, subordinando a quello scopo supremo tutte le altre umane azioni. - Ecco l' oggetto della novella dottrina in discorso, che, per un fatale avvenimento, venne già altrove annunziata sotto il titolo di

CREAZIONE DELL' UMANITÀ,

ed ecco altresì il vero oggetto dell' opera che è qui annunziata sotto il titolo di

SFINGE, O NOMOTETICA SEELIANA.

Una tale dottrina non può stabilirsi immediatamente: bisogna discuterne tutte le parti col pubblico, onde distruggere

i pregiudizii, combattere gli errori, togliere le obbiezioni e spiegare le difficoltà. – È perciò che la Sfinge, se avrà l'autorizzazione politica, presenterà, in separate sezioni, le parti consecutive di questa dottrina sulla creazione assoluta dell'umanità: essa avrà così due oggetti; l'uno positivo, la produzione della dottrina novella; l'altro negativo, la distruzione degli ostacoli che potessero opporsi al suo stabilimento.

Per rendere quest'opera più generalmente utile, le questioni puramente scientifiche verranno staccate e trattate in *Bollettini di scienze* posti alla fine delle sezioni. – L'epoca della pubblicazione verrà annunciata.

Per completare questa Introduzione, ci rimane ad offrire un positivo risultato, un estratto della nuova dottrina che dobbiamo stabilire. – Innanzi tratto, si deve sapere che questa dottrina sulla Creazione propria dell'umanità, si compone di parti distinte che sono dedotte nel quadro architettonico seguente:

A) Principii speculativi. – Sviluppo dell'umanità.
- A) Fino all'era dell'Assoluto. – FILOSOFIA DELLA STORIA.
- B) Nell'era dell'Assoluto.
  - *a*) Primo periodo; realità dell'Assoluto. – SEELISMO (1).
  - *b*) Secondo periodo; Assoluto medesimo. – ACREMATISMO.

B) Regole pratiche. – Costituzione dell'umanità.
- A) Fino all'era dell'Assoluto. – LEGISLAZIONI ANTICHE.
- B) Nell'era dell'Assoluto.
  - *a*) Primo periodo; realità dell'Assoluto. – LEGISLAZIONE SEELIANA.
  - *b*) Secondo periodo; Assoluto medesimo. – LEGISLAZIONE ACREMATICA.

(1) Non bisogna confondere le due denominazioni di *seelismo* e di *seelianismo*: la prima, designa la dottrina generale del primo periodo dell'era dell'Assoluto; la seconda, non designa che la religione di convinzione, che, nel primo periodo, coronerà il cristianesimo.

La prima di queste parti o rami distinti, la Filosofia della Storia, che non è in certo modo che una introduzione alla dottrina, deve, dietro i quattro grandi scopi che accennammo nel cominciamento di quest' opuscolo (p. 6), dedurre lo sviluppo della specie umana nei quattro periodi in cui quegli scopi dominarono successivamente, prima dell'era dell'Assoluto. La seconda parte, il Seelismo, deve, dietro la realità oggettiva o riconosciuta dell'Assoluto, dedurre lo sviluppo dell'umanità nel primo periodo dell'era novella. La terza parte, l'Acrematismo, dovrebbe, dietro la Verità assoluta medesima, dedurre lo sviluppo della specie umana nell'ultimo periodo di quell'era; ma, non esistendo ancora la cognizione dell'Assoluto, non essendo ancora scoperta la Verità suprema, tutto quell'ultimo periodo non potrebbe che venire intravisto in modo vago e congetturale, e non già previsto realmente in modo determinato e certo, come il primo periodo, nel quale siamo vicini ad entrare, precisamente per la ricerca della Verità suprema. – Quanto alle parti pratiche della dottrina, le Legislazioni antiche, tutte quelle che hanno esistito fino all' era dell'Assoluto, saranno dedotte dietro i principii o gli scopi che hanno dominato nei quattro grandi periodi, nei quali l'umana specie si è sviluppata fino ad oggi; ed egualmente, le Legislazioni novelle, e particolarmente la Legislazione seeliana, (poichè la Legislazione acrematica non potrà che venire congetturata, per la ragione testè allegata,) saranno dedotte dietro i principii o gli scopi che domineranno nell'era dell' Assoluto.

Ora, per presentare una utilità di questi principii nuovi e specialmente delle regole della Legislazione seeliana che, d' or innanzi deve reggere le relazioni sociali, si può in questa dottrina, applicarli alle principali circostanze delle relazioni sociali d'oggidì (*a*). Quelle circostanze ricevono così, sotto questo punto di vista assoluto, delle novelle determinazioni; e, dalla giustezza e finalità di tali determinazioni, si può giu-

(*a*) Il lettore non dimentichi l'epoca della pubblicazione del presente opuscolo.

dicare della verità dei principii. Così ad esempio, le regole della Legislazione seeliana, trovandosi applicate alle principali circostanze dell'attuale stato della Francia, offrono dei notevoli risultati.

Noi esponiamo ora questi positivi risultati come un estratto della dottrina sulla creazione propria dell'umanità. – Ma, sebbene affermiamo il rigore scientifico di questi risultati, che si riconoscerà quando la dottrina verrà sviluppata, preghiamo il lettore di non vedervi assolutamente se non che un esercizio logico della novella dottrina, e non già un progetto politico del quale volessimo proporre l'esecuzione.

LA FRANCIA

considerata secondo i principii della novella dottrina

1.° Se la legalità giuridica delle azioni umane fosse l'essenza medesima dell'Assoluto, e che noi ne avessimo la convinzione, l'ottenimento perfetto di questa legalità, o l'assoluta garanzia dei DIRITTI DELL'UOMO, sarebbe, senza dubbio, il principale scopo ed anzi il supremo dovere dell'umanità.

2.° Ma, se la necessità attaccata a quella legalità giuridica, a quella garanzia dei diritti dell'uomo, non fosse che una manifestazione condizionale dell'Assoluto, e che realmente esistesse un altro DOVERE SUPREMO, l'esecuzione del quale potesse recare qualche lesione alla legalità giuridica, bisognerebbe subordinare quest'ultima alla necessaria esecuzione del vero dovere supremo; sopratutto quando tale esecuzione dovesse condurre alla futura garanzia assoluta della legalità giuridica o dei diritti dell'uomo.

3.° Quest'antinomia politica (1.°) e (2.°), è l'unico principio delle due tendenze opposte, le di cui forze, secondo i rispettivi gradi della loro intensità, agirono nella rivoluzione francese.

4.° I repubblicani riguardavano la garanzia dei diritti dell'uomo (1.°) come lo scopo principale ed il dovere supremo dell'umanità. Ed i regii, presentendo un altro scopo finale, e per conseguenza un altro dovere supremo dell'umanità (2.°), riguardavano l'autorità sovrana assoluta come necessaria; quand'anche ne avesse dovuto risultare una qualche offesa ai diritti dell'uomo, purchè quell'autorità assoluta ci menasse al nostro vero scopo finale.

5.° Ammettendo la ricerca delle verità quale scopo supremo delle umane azioni, come lo si farà nel primo periodo

dell' era dell' Assoluto, si vedrà che l' ultima delle opinioni ora accennate (4.°), quella dei regii, è sola la vera, e per conseguenza la sola legale.

6.° Ma, ammettendo lo scopo dominante oggidì, quello della realtà fisica dipendente dalla nostra esistenza attuale, nella quale trovansi implicati intimamente i diritti dell' uomo, si vedrà che la prima delle due suddette opinioni (4.°), quella dei repubblicani, sembrava egualmente vera e legale; tanto più ch' essa legasi oltracciò allo scopo finale dell' umanità.

7.° Così, l' opinione dei regii era fondata sul presentimento di ciò che DEVE ESSERE; e l' opinione dei repubblicani era fondata sulla cognizione di ciò che ERA REALMENTE. – È adunque da questo punto di vista assoluto che devonsi giudicare le circostanze politiche della rivoluzione francese.

8.° Sotto questo punto di vista, l'opinione dei regii era eminentemente legale, perchè era conforme alla tendenza assoluta dell' umanità; e l'opinione de' repubblicani non sembrava neppure illegale, perchè era conforme allo stato reale dell' umanità. Inoltre, i diritti dell'uomo portano già in sè stessi un carattere assoluto; di modo che la necessità dell' assoluta garanzia di quei diritti, sembrava anzi legittimare l' opinione dei repubblicani (1).

9.° L' opinione dei regii era dunque legale, perchè prima della cognizione positiva della realità dell' Assoluto, di questa origine d' ogni legalità, il presentimento dell' Assoluto, sul quale solo trovavasi fondata quell' opinione, tenea provvisoriamente luogo della cognizione medesima della realità dell' Assoluto. E reciprocamente, l' opinione dei repubblicani non potea venir considerata come illegale, poichè il semplice presentimento dell' Assoluto, non essendo un oggetto del sapere, non potea venire dedotto giuridicamente, nè per conseguenza erigersi in legge positiva.

10.° Da questi assoluti principii risultano, nelle circo-

(1) E di là precisamente sorgeva il loro entusiasmo.

stanze politiche della rivoluzione francese, le seguenti determinazioni giuridiche.

11.° L'insurrezione del popolo francese, la distruzione degli ordini della Nobiltà e del Clero, il roveseiamento delle leggi costituzionali e l'abolizione della dignità regia, non saprebbero, davanti al tribunale degli uomini, venire imputati alla nazione come crimini, poichè allora s'ignorava l'illegalità di quelle funeste misure.

12.° Anche l'orribile regicidio, commesso sulla persona di Luigi XVI, non può, davanti al tribunale degli uomini, venire imputato come crimine a' disgraziati che l'hanno votato; perchè, nell'ignoranza che abbiamo allegata (11.°), essi credevano d'averne ricevuto il potere legale dal popolo, che si considerava come sovrano.

13.° Nondimeno, essendosi incaricati dell'esecuzione di quel preteso potere sovrano, quei votanti diventavano responsabili della dissoluzione dello Stato che ne risultava; ed essi doveano, dopo la ricostituzione dello Stato, subire la pena paralella alle conseguenze della dissoluzione politica che aveano operata, cioè, la privazione d'ogni sicurezza sociale, essere messi fuori della legge.

14.° Quella orrenda posizione dei votanti del regicidio, diventava una specie d'espiazione della volontaria ignoranza in cui è restata immersa l'Europa, sopratutto compiacendosi nelle perverse dottrine che la manteneano nell'errore. Dobbiamo adunque compiangere e forse anche rispettare quelle vittime dell'eterna giustizia.

15.° Ma, se non si può generalmente accusare di crimine gli uomini che agirono per, e nella rivoluzione francese, ancora meno si possono accusare coloro che agirono contro quella rivoluzione, sostenendo la causa del trono.

16.° Gli uni, non sono al coperto dell'imputazione, se non perchè il crimine non era ancor conosciuto, e perchè lo scopo ch'essi voleano raggiungere, sembrava loro lo scopo assoluto dell'umanità. Gli altri, sono al disopra d'ogni imputazione, perchè la loro condotta è eminentemente legale.

17.° Così ben lungi dall' essere stati colpevoli, i francesi che si sono raccolti attorno al trono, avrebbero bene meritato dalla patria se, per la stessa via delle armi, avessero impedito la rovina dello Stato.

18.° Ma, non avendo potuto farlo, essi devono, come i loro avversarii, rinunziare a tutti i diritti pubblici, a quelli ch' essi aveano per, e nell' esistenza stessa dello Stato, come impieghi, immunità, privilegii, ecc.

19.° Non è così per le loro proprietà o possessi privati: questi sussistono, con diritti provvisorii, anche nell' assenza dello Stato; poichè lo stabilimento dello Stato ha per iscopo speciale di trasformare quei diritti provvisorii in diritti perentorii.

20.° Dunque, i beni privati degli emigrati francesi che difesero la causa del trono, devono venir restituiti loro in valore. – La pretesa confisca di quei beni non è valida; perchè i loro proprietarii, anche portando le armi contro la Francia, agivano legalmente (17.°).

21.° Quei beni non possono venir loro restituiti in natura, perchè i loro attuali possessori li hanno acquistati legalmente, sotto una apparenza di legge, ed a titoli onerosi o presunti tali.

22.° Questa spogliazione degli attuali proprietarii degli antichi beni degli emigrati, sarebbe una novella ingiustizia, grande quanto quella di rifiutare l' indennizzo agli antichi proprietarii.

23.° La nazione deve adunque sopportare in massa la liquidazione o restituzione del valore dei beni privati degli emigrati.

24.° Essa lo deve, perchè ciò non è punto impolitico, e sopratutto perchè ciò è giusto, e perchè, nello stesso tempo quella restituzione è espiatoria del crimine nascoso nell' atto della rivoluzione francese.

25.° Inoltre, la legalità della condotta dei francesi raccolti intorno al trono, diventa attualmente, nel punto di transizione all' era dell' Assoluto, talmente manifesta ed obbligatoria

che bisogna anzi incolpare, della rovina dello Stato, coloro il di cui dovere consisteva espressamente nel conservare e difendere il trono.

26.° Perciò, per quanto penoso possa essere questo sacrificio alla verità, bisogna dirlo, lo sfortunato ed augusto Luigi XVI era, non davanti agli uomini, ma davanti a Dio, il primo responsabile.

27.° Il giorno 14 Settembre, in cui il sovrano accettò da' suoi sudditi e sottoscrisse la pretesa costituzione, fù l'epoca della dissoluzione dello Stato; e quella funesta misura fù l'opera di Luigi XVI.

28.° Quell' alta responsabilità è infinita, perchè, come ora lo riconosciamo, il bene assoluto del mondo, lo sviluppo delle verità eterne, dipende dall' esistenza degli Stati, i quali, prima della garanzia che offriranno quelle supreme verità, non possono sussistere che mediante l'autorità sovrana assoluta; in modo che la rinunzia spontanea a quella autorità, diventa un sacrificio del bene assoluto ed eterno dell' umanità agli interessi puramente relativi e temporanei d'un popolo.

29.° Quell' alta responsabilità non può venire attenuata che dalla considerazione che, in quel tempo, la verità infallibile testè allegata (28.°), non era ancora stabilita, e che secondo una opinione generosa, ma erronea, Luigi XVI non credea di fare che un sacrificio della sua autorità personale al bene del suo popolo.

30.° Ma, nulla poteva annientare l'esistenza del male inerente all' esistenza del fatto stesso della distruzione spontanea dell' autorità assoluta, la quale conduceva alla rovina dell' umanità. L'eterna giustizia richiedeva una espiazione; e l'orribile giornata del 21 Gennajo lavò, al fine, nel sangue del Re, la fatale giornata del 14 Settembre.

31.° Un' altra colpabilità, più deplorabile perchè non ancora espiata, ci rimane da indicare.

32.° La Nobiltà francese, durante dei secoli, avea goduto d'immunità e di privilegii, ed avea così contratto il dovere di difendere l'esistenza dello Stato, del quale per sì lungo tempo avea ricevuto i beneficii. E, nel fatto, essa mancò a quella difesa.

33.° Noi diciamo, *nel fatto*, poichè non si può supporre, ed ancora meno provare, che una classe d' uomini tanto rispettabile abbia avuto l' intenzione o la massima d' allontanarsi dal suo dovere, e sopratutto da un dovere sì sacro.

34.° Ma, la fatalità del fatto che il trono venne rovesciato, deve sventuratamente venire imputata a quella classe illustre che aveva prima offerto tante prove di lealtà e di devozione. Perchè, bisogna pure, riconoscendo l' eterna giustizia, che i francesi confessino il crimine d' aver lasciato rovesciare lo Stato; ed allora, chi fra essi, deve essere caricato di quella responsabilità?

35.° L' antica nobiltà francese perde così fatalmente il DIRITTO ESCLUSIVO di difendere il trono, perchè lo Stato non può più appoggiarsi ad essa esclusivamente.

36.° Essa deve rinunziare a quel diritto esclusivo, per soddisfare l' eterna giustizia, e precisamente, per una tale spontanea espiazione, essa conserva il diritto di PARTECIPARE ancora alla difesa del trono di Francia.

37. Quella difesa deve oggi formare un nuovo sistema. – Uno degli elementi del sistema è l' antica Nobiltà, come l' abbiamo ora veduto; l' altro elemento deve essere una novella Nobiltà formata dagli uomini che, con purezza, si sono distinti nella rivoluzione.

38.° Questa istituzione d' una novella Nobiltà è assolutamente necessaria; perchè l' antica Nobiltà non può più essere esclusivamente incaricata della difesa del trono, e perchè il sovrano deve, con questo atto solenne, perpetuare la dichiarazione che, NELL' INTENZIONE, la nazione francese è innocente dell' atto della rivoluzione.

39.° Infatti, l' intenzione della nazione francese era quella d' ottenere la garanzia dei diritti sacri dell' uomo, ed inoltre essa considerava quella garanzia come lo scopo finale ed assoluto dell' umanità; locchè, senza dubbio, è la più grande purezza nell' umana intenzione.

40.° Quindi, il rifiuto d' onorare quel nobile, benchè funesto errore, escludendo dalla difesa del trono, coloro che furono

le vittime di quell' errore, sarebbe un oltraggiare l' umanità, e dimenticare che la stessa esistenza del trono non è necessaria che nell' intenzione del bene assoluto del mondo.

41.° D' altronde, l' intera Europa ha già pubblicamente riconosciuta quella purezza dell' intenzione della nazione francese, trattando coi diversi governi che quella nazione aveva adottati o tollerati.

42.° E quì occorre notare che quei negoziati non possono essere interpretati altrimenti; poichè i diritti della casa dei Borboni al trono di Francia, sono i fondamenti medesimi di quello Stato, e non possono in conseguenza annullarsi che collo Stato medesimo.

43.° Da ciò (41.°) e (42.°) ne viene anche che Luigi XVIII ha il reale diritto di segnare la data dell' origine del suo regno dalla morte del suo predecessore, e che questa formalità giuridica può sussistere a fianco dei trattati che l' Europa concluse colla Francia durante la rivoluzione.

FINE.

Le ragioni che aveano mosso l'autore di quest' opera a sospendere la pubblicazione de' suoi lavori, non esistono più.

COLLEZIONE ITALIANA

DEGLI

SCRITTI FILOSOFICI

DI

HOENE WRONSKI

Dispensa Seconda.

L'illustre generale Menabrea, nella sua Relazione sul progetto di legge circa all'ordinamento dell'esercito, pubblicata pochi giorni fà, Marzo 1871, riconosce anch'egli l'attuale stato pericoloso del mondo civile, poichè non esita a dichiarare che « mentre da ogni parte crollano le « istituzioni più antiche e rispettate che reggevano il mondo, rimane « quella dell'esercito, che, in Europa, sembra destinata a proteggere « la società in mezzo alle rovine che la circondano. » — Per mala sorte, come l'avea già riconosciuto e dichiarato il generale Cavaignac fin dal 1848, l'esercito, cioè la FORZA FISICA, questa ultima áncora d salute del Menabrea, non basta a *proteggere stabilmente* la società contro il DISORDINE MORALE. (N. d. T.)